



***CENTRO
STUDI
ESERCITO***



Report del Convegno

“Cognitive Warfare: ma è vera guerra? La costruzione della resilienza per i militari”

23/09/2026

Stato Maggiore dell'Esercito

AGENDA



RELATORE	INTERVENTO
Apertura	Gen. D. (aus.) Manlio Scopigno, Direttore del CSE; Gen. C.A. (ris.) Salvatore Farina, Presidente del CSE
Gen. C.A. (ris.) Antonio Venci	<i>Cognitive warfare</i> : ma è vera guerra? La costruzione della resilienza per i militari
Alessia Dorigoni, PhD	Basi neurologiche della vulnerabilità cognitiva
Prof. Antonio Teti	Il dominio cognitivo nell'era dell'intelligenza artificiale
Ten. Col. Saverio Rametta	Il ruolo del 28° Reggimento "Pavia" nel rafforzamento della resilienza cognitiva
Ten. Col. Andrea Fogari	La mente come campo di battaglia: l'Esercito Italiano e la sfida del <i>Cognitive Warfare</i>
Col. Roberto Faravelli	<i>Cognitive Warfare</i> : l'approccio della Difesa
Sessione conclusiva	Gen. C.A. Giovanni Gagliano, Comandante delle Forze di Supporto al Combattimento

Il Centro Studi Esercito è un'associazione culturale del terzo settore che approfondisce, in collegamento con lo Stato Maggiore dell'Esercito, le più attuali questioni militari. Si avvale di oltre 120 soci individuali e di numerosi soci collettivi, tra cui Almaviva, FlySight, Janes, Larimart, Impatto Digitale e MBDA.





La guerra cognitiva riguarda la capacità di influenzare la percezione, il processo decisionale e il comportamento degli individui e delle collettività. Un tema oggi fondamentale, dato che non solo in operazioni, ma nella vita di ogni giorno, siamo immersi in un ambiente informativo caratterizzato dalla diffusione immediata e capillare delle informazioni dai social media e dall'impiego sempre più avanzato e pervasivo dell'intelligenza artificiale.

Salvatore Farina
Generale di Corpo d'Armata (ris.)

INTRODUZIONE



La guerra cognitiva è oggi una delle dimensioni più pervasive e meno comprese dei conflitti contemporanei. Riguarda la capacità di influenzare la percezione, il processo decisionale e il comportamento di individui e collettività, attraverso la manipolazione dell'informazione, la disinformazione e, sempre più, l'intelligenza artificiale generativa. Non si tratta di un fenomeno confinato ai teatri operativi: i social media, i *deepfake* e le campagne di influenza coordinate attraversano quotidianamente la vita di ogni cittadino, erodendo progressivamente il confine tra pace e conflitto.

Per le Forze Armate, e in particolare per la componente terrestre, questo significa dover affrontare un ambiente operativo in cui la resilienza cognitiva del personale diventa un fattore critico quanto l'addestramento fisico e tecnico. I soldati sono oggi bersaglio diretto di narrazioni costruite per minare la coesione dei reparti, la fiducia nelle istituzioni e la capacità di giudizio autonomo, sia in teatro operativo sia nella quotidianità. Comprendere i meccanismi della guerra cognitiva, e sviluppare gli anticorpi necessari a riconoscerli, è dunque una priorità tanto per i vertici militari quanto per ogni singolo militare.



La sala della Biblioteca Militare Centrale durante l'apertura dei lavori.

IL PUNTO DI VISTA DEL CSE



Moderatore:

**Gen. D. (aus.)
Manlio Scopigno**
Direttore del Centro Studi Esercito

Partecipanti:

- **Gen. C.A. (ris.) Antonio Venci**, autore dello studio CSE *Cognitive Warfare*;
- **Alessia Dorigoni, PhD**, Leeds University Business School;
- **Prof. Antonio Teti**, Università di Chieti

La guerra cognitiva riguarda la capacità di influenzare percezione, processo decisionale e comportamento di individui e collettività, e non è sinonimo di disinformazione, di cui quest'ultima è solo uno degli strumenti. La mente umana è vulnerabile per limiti strutturali – risorse limitate, euristiche, bias, completamento modale – che l'intelligenza artificiale generativa consente oggi di sfruttare su scala e velocità senza precedenti, attraverso strumenti come il *deepfake*, il *microtargeting* psicologico e il *virtual HUMINT*.

I relatori hanno inoltre sottolineato come l'Esercito Italiano possieda già fattori di resilienza radicati nei valori costituzionali e nel Codice dell'Ordinamento Militare, rafforzati dall'addestramento, dalla mentalizzazione e dallo spirito di corpo.

Cognitive warfare: ma è vera guerra? La resilienza dei militari

Gen. C.A. (ris.) Antonio Venci



Il Generale Venci, granatiere e già Capo dell'Ufficio Risorse Organizzative e Comunicazione dello Stato Maggiore dell'Esercito, nonché autore, Unitamente ad Alessia Chiriatti, Alessia Dorigoni e altri autori, dello studio del CSE, ha proposto una lettura critica del concetto di "guerra cognitiva", suggerendo come definizione più appropriata quella di "manipolazione cognitiva". Secondo questa prospettiva, l'utilizzo del termine "guerra" rischierebbe infatti di produrre un'elusione semantica rispetto alla concezione propriamente militare del fenomeno bellico, tradizionalmente associata alla morte e alla distruzione. Nel corso del suo intervento ha descritto il "dispositivo" della guerra cognitiva, individuandone i principali elementi: lo *spin doctor*, inteso come architetto della narrazione; gli *opinion leader*; le reti di bot, capaci di diffondere capillarmente i messaggi; e la *target audience* verso cui viene indirizzata l'azione di influenza. Ha inoltre approfondito il concetto di post-verità, richiamando la teoria elaborata da Ralph Keyes e il contributo di Edward Bernays, considerato uno dei primi *spin doctor* della storia e autore di *Propaganda*. Attraverso riferimenti a Nietzsche, Dostoevskij, Heidegger e alla tradizione sofistica, in particolare Protagora e Gorgia, ha collegato la vulnerabilità alla post-verità a una più ampia condizione di nichilismo contemporaneo. In questo quadro, il Generale Venci ha sostenuto che il personale militare italiano possiede già una forma naturale di resilienza alla manipolazione cognitiva, fondata sui valori richiamati dall'Articolo 52 della Costituzione e dal Codice dell'Ordinamento Militare, tra cui disciplina e onore, nonché sulla capacità di "mentalizzazione", secondo il concetto elaborato da Peter Fonagy, sviluppata attraverso l'addestramento militare. In conclusione, ha richiamato l'esperienza maturata dall'Ufficio RIO nella gestione delle crisi comunicative, ricordando anche la produzione del film *Radio West* di Alessandro Valori come esempio concreto dell'attività svolta nell'ambito della comunicazione e della gestione delle dinamiche informative.

Basi neurologiche della vulnerabilità cognitiva

Dott.ssa Alessia Dorigoni

La Dottoressa Dorigoni, PhD in *Behavioral Decision Making* presso il *Department of Analytics, Technology and Operations* della Leeds University Business School, ha illustrato le ragioni per cui la cognizione umana possa diventare un bersaglio di attività di influenza e manipolazione. Ha evidenziato come la razionalità umana sia necessariamente "limitata", secondo i concetti di *bounded rationality* sviluppati da Herbert Simon e successivamente approfonditi, tra gli altri, da Gerd Gigerenzer. La percezione, inoltre, non costituisce un processo puramente passivo di ricezione delle informazioni, ma un processo bidirezionale e attivo, come dimostrato dai classici esperimenti di *eye-tracking* condotti da Alfred Yarbus nel 1967. Attraverso esempi visivi, tra cui la celebre illusione anatra/coniglio, e attraverso uno studio pubblicato dal suo gruppo di ricerca sui differenti formati numerici utilizzati per comunicare la mortalità da COVID-19, ha mostrato come una stessa informazione, presentata attraverso modalità differenti, possa produrre reazioni psicofisiologiche e comportamentali differenti. In questa prospettiva, la guerra cognitiva non coincide necessariamente con la disinformazione: l'azione di influenza non richiede infatti che le informazioni trasmesse siano false, ma può agire sul *framing*, ovvero sulla modalità attraverso cui un'informazione vera viene selezionata, presentata e interpretata. La Dottoressa ha

persistenza delle fake news anche dopo la loro smentita, gli esperimenti condotti sui pazienti *split-brain* e il cosiddetto fenomeno dell'"interprete" del cervello, evidenziando infine il ruolo del circuito dopaminergico nei processi cognitivi e comportamentali. In conclusione, ha individuato due principali leve di resilienza: da un lato, considerare la sovranità cognitiva come una risorsa strategica e un diritto fondamentale; dall'altro, contrastare il fenomeno del "*brain rot*", attraverso la tutela e il rafforzamento della plasticità cognitiva.



Il dominio cognitivo nell'era dell'intelligenza artificiale

Prof. Antonio Teti



Il Professor Teti, responsabile per la *cybersecurity* e l'intelligenza artificiale dell'Università "G. d'Annunzio" e componente del Comitato di coordinamento per la Strategia Nazionale sull'IA, ha proposto una rassegna di casi concreti relativi alla trasformazione del dominio cognitivo attraverso le nuove tecnologie. Ha richiamato una pubblicazione del MIT del luglio 2025, secondo la quale l'uso continuativo di chatbot come ChatGPT sarebbe associato a una riduzione del 55% di alcune capacità cognitive misurate, e ha successivamente illustrato il fenomeno del *microtargeting* psicologico, l'impiego dei *deepfake* (dal noto falso video di Nancy Pelosi fino ai casi di disinformazione relativi a Russia, Cina e Taiwan) e l'evoluzione dei bot, passati da semplici strumenti di amplificazione dei contenuti a sistemi capaci di personalizzarne la diffusione in funzione dei destinatari. Particolare attenzione è stata dedicata ai casi di "*virtual HUMINT*", attraverso diversi esempi concreti. Tra questi, il falso profilo LinkedIn "Katie Jones", realizzato nel 2019 attraverso tecnologia GAN, che riuscì a ottenere oltre 52 collegamenti con personalità di Washington senza alcun costo; il caso del reclutamento dell'ex agente CIA Kevin Mallory attraverso LinkedIn; un'operazione di *targeting* rivolta a circa diecimila dipendenti pubblici tedeschi; e l'impiego di Clearview AI e strumenti OSINT per identificare, a partire da un'immagine, soldati russi ritenuti responsabili di crimini in Ucraina, restringendo una lista iniziale di circa 34.000 sospetti a 272 persone. In conclusione, il Professor Teti ha richiamato il caso della piattaforma di intelligenza artificiale "Lavender" dell'IDF, utilizzandolo per sottolineare una questione centrale nell'impiego dell'intelligenza artificiale in ambito militare: la necessità di mantenere un controllo e una responsabilità umana effettivi nei processi decisionali, soprattutto quando tali sistemi vengono utilizzati in contesti caratterizzati da conseguenze potenzialmente letali.

IL PUNTO DI VISTA ISTITUZIONALE

La Risposta della Difesa: Dottrina, Addestramento e Strategia



Moderatore:

Gen. C.A. (ris.) Salvatore Farina
Presidente del CSE

Partecipanti:

- **Ten. Col. Saverio Rametta** (28° reggimento "Pavia");
- **Ten. Col. Andrea Fogari** (SME III RIF-COE, Ufficio Dottrina, Regolamenti e Lezioni Apprese)
- **Col. Roberto Faravelli** (Ufficio Generale Strategia Militare e Innovazione di SMD);

Il punto di vista istituzionale sulla guerra cognitiva è stato illustrato attraverso il lavoro di chi, nell'Esercito e nella Difesa, questo tema lo affronta concretamente: dal Reggimento che lo applica sul campo, all'Ufficio che ne studia la cornice dottrinale e storica, fino all'Ufficio Generale che ne definisce la strategia.

Il Tenente Colonnello Saverio Rametta, Capo Centro Pianificazione e Sviluppo Comunicazione Operativa del 28° Reggimento "Pavia", ha descritto il "campo di battaglia della mente" come l'incrocio tra la trasformazione dell'uomo da ricercatore a consumatore di senso, indotta dalle piattaforme social algoritmiche, e la crescente diffusione di *deepfake* iperrealistici, di cui ha mostrato un esempio concreto. Ha illustrato la strategia comunicativa proattiva del Reggimento – podcast, prodotti stampa, il Manuale sulla disinformazione e il gioco interattivo "Scudo Informativo", pensato per addestrare il personale a *fact-checking*, *debunking* e *pre-bunking* – insieme a una serie di casi reali di campagne disinformative monitorate negli ambienti informativi di interesse, dalla Libia al Kosovo, dall'Ucraina al Libano e al Niger, fino al caso nazionale del raduno degli Alpini di Genova.

Il Tenente Colonnello Andrea Fogari ha inquadrato il fenomeno in una prospettiva storica e dottrinale, portando come caso di studio la campagna napoleonica di Ulma del 1805, esempio di come si possa entrare nella dimensione cognitiva di un avversario, inducendolo in errore sulle proprie condizioni, ben prima dell'era digitale. Ha quindi ripercorso le iniziative già avviate in Forza Armata – tra cui il corso e il seminario sulla disinformazione del 28° Reggimento «Pavia» – sottolineando l'importanza di riprendere in mano la narrazione storica italiana, e ha richiamato i tre assi – valori, addestramento e tecnologia – definiti dal Generale Masiello.

Il Colonnello Roberto Faravelli, effettivo presso l'Ufficio Generale Strategia Militare e Innovazione dello Stato Maggiore della Difesa, ha delineato il percorso strategico della Difesa sul tema: dal documento concettuale del 2023, che ne ha definito per primo il perimetro, alle Linee Strategiche di Implementazione del 2024 – un piano quinquennale con 14 obiettivi, imperniato su informazione e formazione – fino a un esercizio "*whole government, whole society*" già in preparazione per il 2027, entro il modello NATO del "*Continuum of Competition*" e i tre strumenti concettuali di influenza, interferenza e alterazione.

Il ruolo del 28° reggimento “Pavia” nel rafforzamento della resilienza cognitiva del personale militare della Difesa

Ten. Col. Saverio Rametta

28° reggimento “Pavia”



Il Tenente Colonnello Rametta ha descritto il «campo di battaglia della mente» come il punto di incontro tra la trasformazione dell'individuo da «ricercatore» a «consumatore» di senso, favorita dalle piattaforme social basate su algoritmi, e la crescente capacità delle tecnologie di generazione artificiale di produrre forme di iperrealismo, in particolare attraverso i *deepfake*. A questo proposito ha mostrato un video generato artificialmente raffigurante falsi soldati dell'IDF all'interno di una chiesa maronita in Libano, utilizzato con l'obiettivo di alimentare tensioni e divisioni tra comunità religiose. Ha quindi illustrato la strategia comunicativa proattiva adottata dal Reggimento in attuazione delle Linee Strategiche 2024 sul *Cognitive Warfare*, che comprende podcast, prodotti editoriali e strumenti interattivi come il gioco «Scudo Informativo», finalizzato ad addestrare il personale alle tecniche di *fact-checking*, *debunking* e *pre-bunking*.

Sono stati inoltre presentati diversi casi di disinformazione monitorati dal Reggimento in scenari internazionali, tra cui Libia, Kosovo, Ucraina, Libano e Niger, nonché alcuni episodi verificatisi in Italia, come un'immagine generata con l'IA relativa al raduno degli Alpini di Genova. Tali esempi hanno evidenziato come la manipolazione informativa possa sfruttare eventi reali, contenuti decontestualizzati o materiali artificialmente generati per orientare la percezione degli individui e alimentare specifiche narrazioni. In conclusione, Rametta ha richiamato il concetto di «algoretica», inteso come la necessità di introdurre una dimensione etica già nella progettazione degli algoritmi, intervenendo quindi alla fonte dei processi tecnologici che contribuiscono alla selezione, diffusione e percezione delle informazioni.

La mente come campo di battaglia. L'Esercito Italiano e la sfida del *Cognitive Warfare*

Ten. Col. Andrea Fogari

SME III RIF-COE, Ufficio Dottrina, Regolamenti e Lezioni Apprese



Il Tenente Colonnello Fogari ha proposto come caso di studio storico la campagna di Ulma del 1805: Napoleone influenzò la percezione del generale austriaco Mack, aggirato da sette corpi d'armata. Il tracollo psicologico di Mack portò alla resa di circa 50.000 uomini.

In linea con quanto evidenziato dal Generale Venci, Fogari ha sottolineato l'importanza di riprendere in mano la narrazione storica italiana per contrastare la disinformazione: grazie a Gabriele D'Annunzio, dopo Caporetto l'Italia seppe trasformare la sconfitta in vittoria finale.

Il 28° Reggimento "Pavia" ha svolto un corso e un seminario sulla disinformazione; il Comando Logistico ha organizzato il seminario «Logistica e disinformazione»

e il 3° Reparto dello SME ha organizzato, il 9 luglio, il workshop sul *Cognitive Warfare*, oltre al Manuale sulla disinformazione, da cui derivano vademecum e brochure.

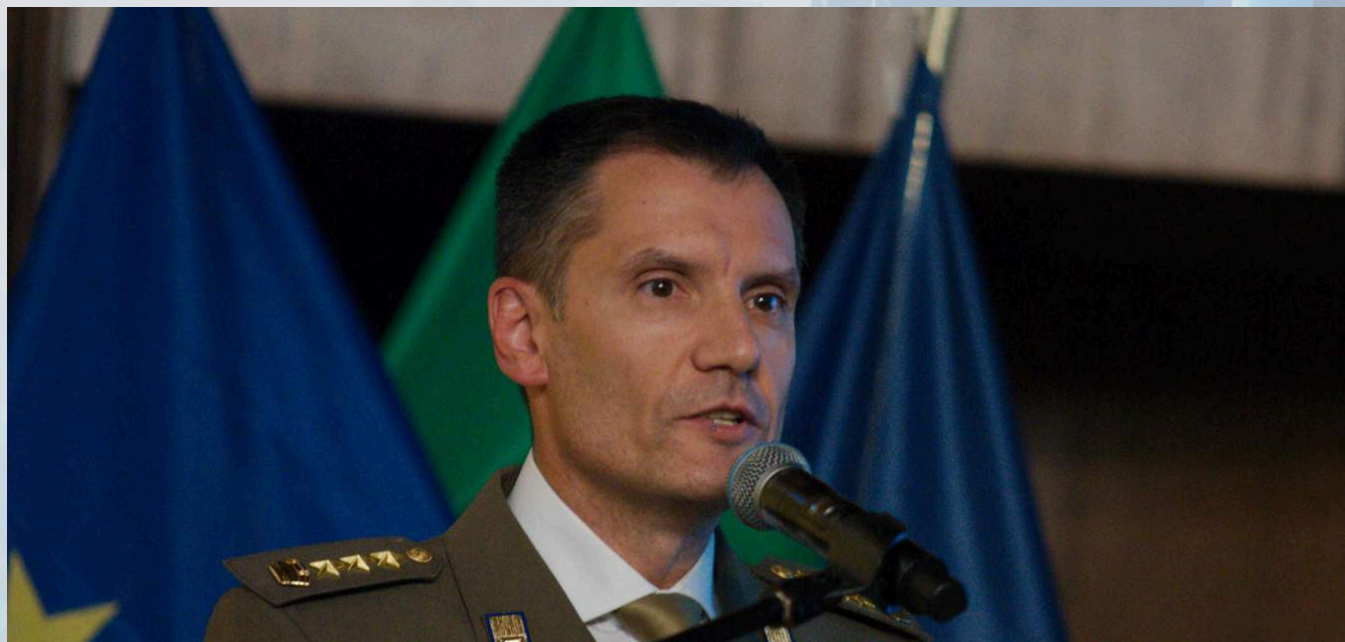
Fogari ha osservato come sia migliorata la capacità dell'Esercito di recuperare la propria narrazione storica, richiamando tre iniziative: più studio della storia militare in Accademia e Scuola Ufficiali, documenti sull'asse valoriale e un corso di storia militare per i Comandanti di Corpo, a sostegno dello spirito di corpo.

Ha infine riportato quanto indicato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Masiello: i tre assi del suo mandato – valori, addestramento e tecnologia – filo conduttore della presentazione.

Cognitive Warfare. L'approccio della Difesa

Col. Roberto Faravelli

Ufficio Generale Strategia Militare e Innovazione di SMD



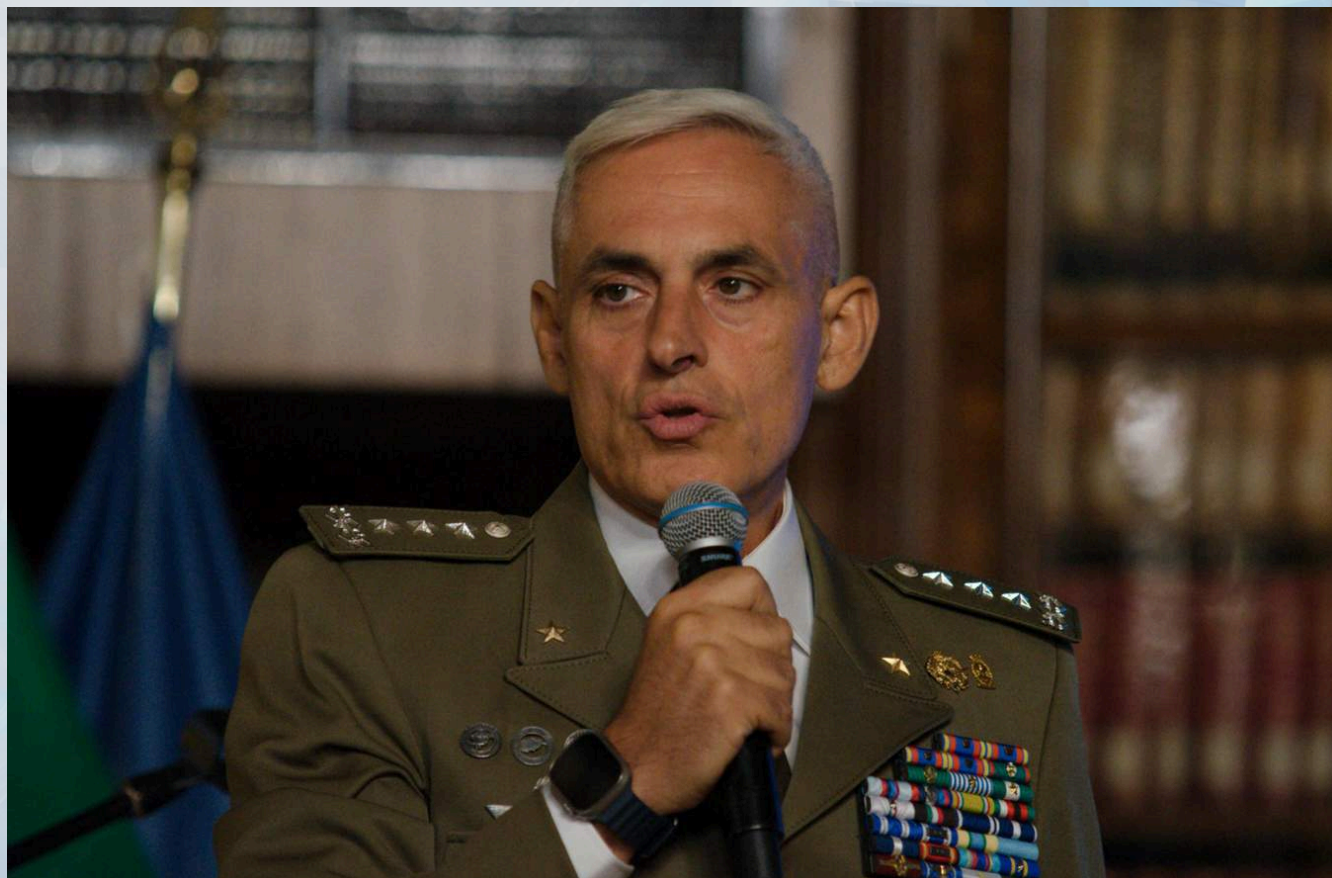
Il Colonnello Faravelli ha ricostruito il percorso intrapreso dalla Difesa italiana sul tema del *Cognitive Warfare*, a partire dal Documento Concettuale del 2023, che ne ha definito il perimetro, successivamente ripreso anche dalla NATO nel proprio documento del 2024. Ha quindi richiamato le Linee Strategiche di Implementazione del 2024, articolate in un piano quinquennale con 14 obiettivi, sei dei quali a breve termine, incentrati principalmente su informazione e formazione, nonché un'esercitazione «*whole government, whole society*» attualmente in preparazione per il 2027. Il *Cognitive Warfare* è stato definito come un fenomeno pervasivo che si sviluppa lungo l'intero «*Continuum of Competition*» della NATO, e non soltanto nelle fasi di conflitto aperto, agendo sulla fiducia, sulla coesione, sulla libertà di giudizio e sull'autonomia decisionale di individui, organizzazioni e società. Faravelli ha individuato tre principali

modalità di azione: l'influenza, attraverso disinformazione e persuasione strategica; l'interferenza, finalizzata al potenziamento o alla degradazione delle capacità cognitive; e l'alterazione, attraverso tecnologie quali le interfacce uomo-macchina e le *Brain-Computer Interface*. Ha infine sottolineato che l'obiettivo prioritario per la Difesa rimane la preservazione della libertà di giudizio e di azione dello strumento militare. In tale prospettiva, ha ricordato la rete di oltre 60 collaboratori esterni dello Stato Maggiore della Difesa e auspicato una collaborazione più strutturata con il Centro Studi Esercito su temi specifici, tra cui il futuro studio dedicato ai posti comando e all'impiego dell'intelligenza artificiale.

SESSIONE CONCLUSIVA

Gen. C.A. Giovanni Gagliano

Comandante delle Forze di Supporto al Combattimento



Nella nota conclusiva, il Generale Gagliano, Massima Autorità Militare presente all'evento, si è complimentato con il Centro Studi Esercito per la profondità e la competenza con cui è stato affrontato il tema del *Cognitive Warfare*. Richiamando il Generale James Mattis, ha ricordato come, in guerra, «la distanza più importante è quella di quindici centimetri tra le due orecchie», sottolineando così il ruolo decisivo della dimensione cognitiva nel conflitto. Ha inoltre citato Giulio Douhet quale precursore, in ambito italiano, della riflessione sull'influenza del potere aereo sulla volontà di un popolo di sostenere il proprio Governo.

Gagliano ha osservato che l'Esercito Italiano possiede una piena consapevolezza del fenomeno e sta

investendo da anni su questa direttrice, sia a livello di Stato Maggiore della Difesa sia di Forza Armata. La sfida attuale, ha sottolineato, consiste tuttavia nel tradurre i concetti elaborati in azioni pragmatiche e concrete, soprattutto nell'ambito dell'addestramento e della formazione dei valori. Ha infine definito lo studio del Centro Studi Esercito particolarmente tempestivo, richiamando la recente iniziativa del Ministero della Difesa volta a mostrare, attraverso un proprio video, quanto sia oggi semplice produrre contenuti falsi e *fake news*. Ha concluso rivolgendo un ringraziamento ai relatori, agli autori dello studio e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento.

KEY NOTE SPEAKERS



Gen. C.A. (ris.) Salvatore Farina
Presidente del Centro Studi Esercito



Gen. D. (aus.) Manlio Scopigno
Direttore del Centro Studi Esercito



Gen. C.A. Giovanni Gagliano
Comandante delle Forze di Supporto al
Combattimento e Responsabile per lo
Sviluppo delle Capacità Unmanned
dell'Esercito - ReSCUE



Col. Roberto Faravelli
Ufficio Generale Strategia Militare e
Innovazione di SMD



Ten. Col. Saverio Rametta
28° reggimento "Pavia"



Ten. Col. Andrea Fogari
SME III RIF-COE, Ufficio Dottrina,
Regolamenti e Lezioni Apprese



Gen. C.A. (ris.) Antonio Venci
Autore dello studio CSE



Prof. Antonio Teti
Università di Chieti, Responsabile del
Settore Sistemi Informativi e
Innovazione Tecnologica



Dott.ssa Alessia Dorigoni



CSE
CENTRO STUDI ESERCITO

Seguiteci

@centrostudiesercito

